

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 APRILE 1881

chiave di volta della nostra prosperità agricola. Nessun progresso costante dell'agricoltura è possibile senza una irrigazione razionale.

Per mio conto divido la storia dell'agricoltura in due grandi periodi. Periodo iniziale che non merita nome di scientifico, e nel quale non è possibile che una rozza e stazionaria coltivazione che getta al suolo una scarsa semente raccogliendo quel frutto magro e insufficiente che la sorte, troppo spesso nemica, può accordarle; in questo periodo io non credo possibili veri miglioramenti razionali e studiosamente pensati. Può sorgere però un secondo periodo che direi scientifico, il periodo dell'agricoltura intensiva, ma questo sempre si congiunge collo sviluppo della irrigazione, ed in questo solo noi possiamo razionalmente dominare la natura e usare di tutte le sue forze ingenite per conseguire prodotti abbondanti ed eletti.

Io perciò raccomando la causa nostra al patrocinio valoroso ed efficace del ministro di agricoltura e commercio, se la materia è di sua competenza. Ed io mi permetto brevemente di sottolineare, se mi è permessa la frase, le ragioni per cui io lo prego specialmente di aver riguardo a quelle imprese che muovono da iniziativa privata. Fu affermato che lo Stato non è sempre nella condizione di apprezzare sufficientemente la convenienza di un'impresa (*Siride*), che lo Stato non è sempre il più economico esecutore delle imprese stesse.

Ora quando, o signori, voi aggiungete all'opera dello Stato la cooperazione sapiente ed oculata dell'interesse privato, il quale teme naturalmente di sprecare il suo capitale, voi vedete che avete aggiunto i cento occhi d'Argo a quelli dell'amministrazione, per guisa che può ragionevolmente sperarsi, che moltiplicando gli occhi si accresca considerevolmente la potenza visiva. È per ciò che quando un privato impegna il suo capitale, quando una regione vi aggiunge lo sforzo della sua cooperazione, voi siete certi di muovere cauti nell'impresa perchè le conseguenze e le probabilità finanziarie saranno già state acutamente e pazientemente studiate dalle due parti interessate. Voi poi, che sentite vivamente il bisogno di suscitare in questa razza latina, un po' torpida e facile ad addormentarsi nelle braccia della Provvidenza senza cercare nelle forze individuali e nella convergenza sapiente della operosità personale il punto di leva delle più ardite imprese, voi aggiungerete un nuovo stimolo a quella attività nazionale che noi dobbiamo scuotere e provocare, stimolando ed eccitando l'iniziativa privata.

Quasi tutte le grandi imprese che noi abbiamo compiute, specialmente nell'ordine agrario, nel medio evo e nell'epoca della ristorazione, furono fatte per

iniziativa di privati o per iniziativa di comuni. Molte volte il comune si è unito ai privati; e voi vedete a Cremona ed in molte altre parti dei consorzi che originariamente si sono stretti tra privati; ma che dopo ottennero l'alto patrocinio della società. A me sembra questo partito molto savio.

È giusto, è conveniente che la società collettiva non si faccia iniziatrice di opere colossali a favore dei neghittosi, ma che piuttosto appoggi e accordi il suo valido patrocinio alla forte ed efficace volontà, al tenace ed efficace proposito virile; è giusto che il comune, che lo Stato, stenda la mano a chi da se stesso cerca di camminare e ne sorregga i primi passi che sono sempre i più faticosi e pericolosi.

Perciò io considero l'iniziativa privata sotto un doppio punto di vista, la considero come una garanzia, che le imprese tentate sono buone sostanzialmente, e remuneratrici, e la considero come un elemento sociale che noi dobbiamo svolgere, perchè in essa in gran parte, a mio avviso almeno, sta riposto l'avvenire del nostro paese. (*Segni d'approvazione*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio. Io non so quanto il patrocinio del ministro di agricoltura e commercio sia valido ed efficace in questo argomento; ma posso assicurare l'onorevole Mussi essere io perfettamente d'accordo con lui in questa materia. Ho già dato qualche prova di sentire che il Ministero ha il più stretto dovere di promuovere i canali di irrigazione e specialmente quelli di iniziativa privata. Infatti mi accadde negli scorsi mesi di far queste a Sarzana, ove ho superato grandissime difficoltà che mi si erano opposte, talchè il lavoro di un canale di irrigazione a Sarzana è compiuto come a Cremona; e lo stesso farò in qualunque luogo mi si presentasse l'occasione di proteggere questa iniziativa privata che è grandemente degna di impulso. Ma siccome io vedo che in Italia manca ancora questa grande virtù dell'iniziativa, io ho pensato che sia dovere del Governo (e dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, che non ha bisogno dell'impulso di nessuno per fare le cose bene, e del ministro dell'agricoltura) di fare uno studio in tutto il territorio italiano per stabilire un miglioramento nel sistema di irrigazione, e creare un nuovo sistema di irrigazione.

Spero che l'onorevole Mussi, da questi fatti che io ho addotto, possa dichiararsi contento; quindi io prenderò nella debita considerazione le petizioni di cui fa cenno l'ordine del giorno dell'onorevole Mussi.